



Parrocchia San Giuseppe a Via Nomentana

Canonici Regolari Lateranensi

Via Francesco Redi, 1 00161 - Roma -
Tel 06 44.02.356; sangiuseppe-crl@libero.it
www.parrocchie.it/roma/sangiuseppe

Foglietto N°4/2014

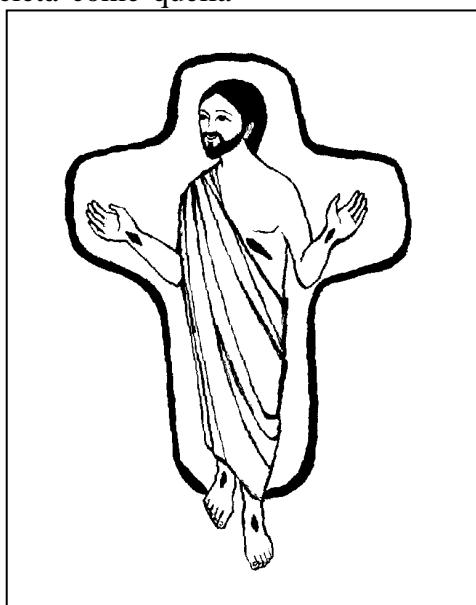
Gesù, il crocifisso, è Risorto!

Carissimi parrocchiani,

ci apprestiamo a vivere la festa più importante per noi cristiani: la santa Pasqua. Nella liturgia di quel giorno la Chiesa tutta è invitata a pregare con queste parole: “*Questo è il giorno che ha fatto il Signore, rallegramoci ed esultiamo*”.

Le prime persone che fanno esperienza della Pasqua non sono i discepoli, ma alcune donne, testimoni scomode per una società come quella del tempo che considerava irrilevante la testimonianza di una donna. Chi sono queste donne? Alla fine del racconto della crocifissione gli evangelisti parlano di un gruppo di donne che “stavano ad osservare da lontano” (cfr. Mc 15, 40-41). Sono lì per vedere. Queste donne però hanno seguito e servito Gesù quando era ancora in Galilea, come ci ricorda l’evangelista Luca (capitolo 8,1). Sono dunque discepole: seguire e servire sono i verbi tipici del discepolato.

Non solo guardano la morte di Gesù, ma anche la sua sepoltura e poi la pietra ribaltata. Esse collegano insieme i tre eventi decisivi: la morte, la sepoltura e il sepolcro aperto e possono testimoniarli, perché li hanno “guardati”. Sono le testimoni degli eventi decisivi. Hanno seguito, guardato, ma non pensano alla risurrezione, come se Gesù non ne avesse fatto cenno. Sono donne piene di amore per Lui, hanno pensato a tutto per onorare il suo cadavere, ma sono rimaste al di qua del vero significato della sua Croce. La risurrezione le coglie di sorpresa, sono rimaste ferme all’ora della morte.



“Il giorno dopo il sabato, Maria di Cleopa e Maria di Magdala, quando ancora era buio, -quel buio rappresenta bene lo stato d’animo delle donne e dei discepoli, che non riescono ancora a comprendere cosa fosse accaduto- vanno al sepolcro, con oli profumati, per ungere il corpo di Gesù ma il fatto di trovare la pietra rotolata via lasciò loro stupite e spaventate: il sepolcro era vuoto. Cosa avrebbero raccontato agli altri? Quando erano rimaste senza parole, ecco che il mistero si è svelato. “*L’angelo disse alle donne: Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il Crocifisso. Non è qui è risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove l’avevano deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: è risorto dai morti, ed ecco vi precede in Galilea; là lo vedrete*”.

(Mt 28,5-7)

Questa “novità” viene da Dio: questo sta dicendo l’angelo alle donne impaurite. La prima funzione dell’angelo è di spiegare alle donne il significato di ciò che vedono. Le tracce dell’azione di Dio nel mondo richiedono sempre una “parola” che le interpreti. Per

comprendere veramente il segno occorre una rivelazione che apra gli occhi di chi guarda. E la seconda funzione dell’angelo è quella di invitare le donne a cambiare la direzione del loro sguardo e della loro ricerca: “So che cercate Gesù il Crocifisso, non è qui, è risorto, infatti, come aveva detto” (28,6). Le donne sono venute per vedere una tomba e per mantenere viva la memoria del loro Signore. Ma l’angelo invita le donne a cercare altrove e a guardare altrove: “Non è qui!”. Si osservi la successione e il legame fra il sepolcro vuoto e la risurrezione: “Non è qui, è risorto, infatti.” Non è il sepolcro vuoto che rende plausibile la risurrezione, ma è piuttosto la risurrezione che rende plausibile che

il sepolcro sia vuoto.

I segni di Dio sorprendono e spaventano anche le donne aprendole però alla fede. Le donne rappresentano la figura della fede che accetta di convertire il proprio modo di guardare e di cercare. Queste donne vengono, si spaventano, guardano, gioiscono, corrono.

La fretta dell'angelo ("presto, andate") diventa la fretta delle donne: l'annuncio è urgente e la notizia non tollera indugi. Ma a far correre le

donne contribuisce certo anche la gioia: chi è triste cammina lento e pensoso, chi è pieno di gioia corre.

Questo è il mandato che abbiamo ricevuto anche noi, questo è il servizio che anche tu puoi svolgere nella comunità: farti portavoce, come hanno fatto Maria di Cleopa e Maria di Magdala, dell'amore del Signore in famiglia, a scuola, al lavoro, nel gruppo, con gli amici e con tutte le persone che incontrerai. Buon impegno e buona Pasqua a tutti.

Don Piero Milani, Parroco

La Comunità sacerdotale di S. Giuseppe AUGURA una SANTA PASQUA a tutti!

La luce di Cristo Risorto illumini tutta la nostra vita.

Don Piero Milani, Parroco; Don Emanuele Daniel Vice parroco;

Don Ercole Turoldo Provinciale dei CRL; Padre Abate don Emilio Dunoyer; fra' Luigi D'Urso